

L'APOLLO DI MANTOVA

L'*Apollo di Palazzo Ducale* a Mantova, un'opera di eccellente fattura realizzata in marmo greco, raffigura il dio affiancato sulla sinistra da un alto albero d'alloro, intorno al quale si attorciglia un serpente; tra le foglie sulla sommità spicca un volatile di difficile identificazione. A destra, la parte più compromessa della statua, si nota in basso su un rialzo roccioso, l'attacco di un oggetto spezzato, ricostruibile come faretra un tempo retta dalla mano destra mediante una cinghia.

L'*Apollo di Mantova* rientra in un tipo conservato in un gran numero di repliche, distribuite tra la prima età imperiale e il II sec. d.C., diffuse in ambito per lo più urbano e italico; sul loro antico contesto quasi mai si ha la fortuna di disporre di notizie, con qualche eccezione. La più significativa è una statua di bronzo dalla Casa del Citarista di Pompei, appartenuta all'importante *gens Popidia*, databile attorno al 40-30 a.C.. L'esemplare pompeiano tiene nella mano destra il plettro e doveva presentare nella sinistra uno strumento musicale, purtroppo perduto, ma certamente in origine presente come documentato in numerose repliche. L'*Apollo di Mantova* costituisce dunque una chiara variante del tipo del *Citarista* per la modifica degli attributi e presenta una contaminazione con un altro tipo, sempre di Apollo, denominato *Tevere/Cherchel*: una statua da Cherchel, l'antica *Caesarea Mauretaniae* in Algeria, presenta soluzioni identiche a quelle dell'*Apollo di Mantova*.

L'originale alla base del tipo del *Citarista*, ritenuto in passato copia originata da un prototipo databile intorno al 460 a.C., nella fase dell'arte greca denominata "stile severo", viene oggi invece generalmente considerato creazione classicistica della seconda metà del I secolo a.C., che rielabora in modo coerente spunti formali di stile severo. Il tipo andò incontro a grande successo nel II secolo d.C., età cui paiono riferibili molte sue repliche e nella quale non a caso fu di certo scolpito anche l'*Apollo di Mantova*. La sua cronologia, in base a criteri stilistici, si fissa appunto negli ultimi anni del regno dell'imperatore Adriano o nei primi anni degli Antonini (130-150 d.C.); la sua straordinaria qualità di lavorazione, paragonabile a sculture del livello dell'*Antinoo del Campidoglio*, ne suggerisce la provenienza da un significativo contesto urbano